

HARDWARE

Playback Designs: Lettore MPS 3

Riccardo Mozzi



« Il lettore MPS3 è costruito in modo straordinario, e la qual cosa emerge anche senza 'soppesare' l'apparecchio. Un cabinet in alluminio è costruito con l'utilizzo di lamiera ad elevato spessore la cui parte esterna è sagomata in modo da 'svasare' gli spigoli verso il basso ...»

Premessa

Ogni tanto arriva in prova un prodotto entusiasmante e di cui è piacevole non solo l'ascolto informale, ma anche quello critico per la redazione di una scheda di ascolto. Spero che tale entusiasmo traspia dalle righe che qui sotto leggerete...

Introduzione

Playback Designs è la ditta fondata recentemente (nel 2008) da Andreas Koch e Jonathan Tinn, rispettivamente direttore tecnico e commerciale della Emm Labs, cui si affiancano altri giovani tra cui spicca Bert Jerlach, un ingegnere tedesco specializzato nella progettazione degli stadi analogici. Naturalmente, i curricula dei due fondatori sono ampissimi. Impressionante, in particolare, quello di Koch che ha collaborato, tra gli altri, con Philips, Sony, Studer; e non certo per tenere pulito

l'ufficio tecnico...

Abbiamo quindi avuto modo già di incontrare la mano di Andreas, presente nella progettazione di alcuni esemplari di Emm Labs che abbiamo avuto la fortuna di avere in prova qualche tempo fa e di cui rammentiamo ancora le eccellenti prestazioni sonore. Ma il periodo di tale prova risale appunto al 2008, e cinque anni di sviluppo della tecnologia digitale non sono certamente da sottovalutare: chi avrebbe pensato in quel tempo, infatti, che di lì a breve tutti gli integrati digitali ed i convertitori si sarebbero dovuti dotare 'commercialmente' (e non solo...) di un ingresso digitale (USB, Firewire) in grado di gestire segnali ad alta (ed altissima) risoluzione...?!?

Il primo prodotto presentato da Playback Designs è stato il lettore multi standard MPS5 (un lettore integrato di CD e SACD), dotato già di ingresso USB, ma capace di gestire segnali con frequenza sino a 48 kHz (siamo, come detto, nel 2008...). Questo integrato è tuttora a catalogo a circa 18.000 euro, ma è stato corredato da tempo di una nuova inter-

faccia (USB-X) in grado di gestire segnali PCM sino a 384 kHz e DSD; la Casa insiste molto su questa possibilità confidando sul fatto che l'audio digitale di qualità in futuro 'viaggi' prevalentemente in formato DSD. Beh, in effetti, tutti i prodotti attualmente a listino Playback (due integrati: MPS5 e MPS3, e due convertitori MPD5 e MPD3) sono già da considerarsi 'aggiornati.'

Descrizione

Il gentile importatore, DNAudio, in provincia di Torino, ci ha cortesemente fornito in prova un MPS3 già rodato. Una raccomandazione che Playback Designs ribadisce caldamente all'interno del suo manuale di utilizzo e che lo stesso Importatore conferma è la necessità di un rodaggio alquanto 'ostinato' necessario affinché la macchina possa esprimere tutte le sue potenzialità, rodaggio che si effettua in almeno 500 (in lettere: cinquecento, mannaggia...!) ore; come detto, non è stato un problema nostro...

Il lettore MPS3 è costruito in modo straordinario, e la qual cosa emerge anche senza 'soppesare' l'apparecchio. Un cabinet in alluminio è costruito con l'utilizzo di lamiere ad elevato spessore la cui parte esterna è sagomata in modo da 'svasare' gli spigoli verso il basso ed al tempo stesso di ricavare alcune fresature orizzontali per tutto il perimetro della macchina; nella parte centrale sono presenti il display a matrice dedicato alle informazioni di conversione, il cassetto estraibile in alluminio monolitico ed il display operativo della meccanica che presenta dei caratteri molto simili a quelli utilizzati su Emm Labs, seppure di colore rosso (sulle macchine canadesi era di un bell'azzurro elettrico).

In prossimità dello spigolo superiore sono presenti 5 bottoncini che riportano i comandi principali della meccanica, duplicati, naturalmente, anche sul telecomando con i tasti illuminati in azzurro e che offre un gran numero di funzioni, tra cui l'indispensabile selezione degli ingressi: eh già, qui c'è la possibilità di scegliere la riproduzione 'diretta' del CD oppure la connessione ad una sorgente esterna che si può interfacciare con il convertitore mediante un ingresso coassiale, uno bilanciato e finalmente un collegamento asincrono USB in grado di 'digerire' segnali sino a 24 bit e 384 kHz in PCM oppure addirittura sino a 6,1 MHz in DSD. Manca un'uscita digitale: secondo me, vista la qualità della meccanica, è una lacuna abbastanza grave e che impedisce ai 'provatori ad oltranza' (come chi vi scrive...) la possibilità di testare altri convertitori. OK, la qualità del DAC interno è superlativa, ma a volte si potrebbe presentare la necessità di collegamento di un ulteriore sistema di conversione, magari per la redazione di una recensione...

Analisi sonora

Una volta arrivato in saletta il nostro MPS3 si è trovato subito a fianco di concorrenti assai agguerriti, soprattutto per il fatto di costare sensibilmente meno: le sorgenti digitali presenti 'in tempo reale' erano un Mac Mini con 4 GB di RAM, sistema operativo Snow Leopard e player Pure Music; ed una vestusta, ma efficiente meccanica Proceed; convertitori Weiss DAC202U (recentissima e straordinaria..., ora dotata anche dell'ingresso USB oltre al firewire) e Apogee Rosetta con generatore di clock Big Ben (altrettanto eccellente e reperibile a meno di 2500 euro per l'insieme).

La sorgente analogica rimaneva il mio Well Tempered Classic completo del suo braccio e della Blue Electric Virus, una testina che oramai utilizzo da tempo e che ha trovato in questo set-up una collocazione ideale, visto che richiede leggerezza e smorzamento.

L'amplificazione era composta dai preamplificatori Spectral DMC20 serie II (con stadio phono), Spectral DMC30SL G2, Counterpoint SA5000E e Stereo Knight Enigma; i finali erano un DMA250 Spectral, un Accuphase A20 ed un Boulder 860; diffusori Avalon Eidolon; cavi di alimentazione e digitali Revelational Cables e Meleos; cavi di segnale NBS Monitor 0 e De Antoni Dotto; cavi di potenza De Antoni Dotto.

Innanzitutto è stata provata la 'sezione meccanica' utilizzando l'integrato nel suo complesso e la meccanica Proceed (con un Revelational AES EBU) connessa all'ingresso relativo del MPS3. Ebbene, nonostante l'anzianità di progettazione e di servizio, ho sempre ritenuto la Proceed una sorgente digitale in grado di battersi ad armi pari

« Sono state effettuate anche svariate sedute di ascolto utilizzando materiale DSD... la sensazione di aumentata ariosità e limpidezza del segnale è decisa e concreta: gli esecutori si stagliano ancor meglio all'interno di uno sfondo di colore nero assoluto ... »

con altre meccaniche non recentissime, ma di prestigio assoluto (Levinson 37, DCS Verdi). In questo caso, ahimè, non ci sono storie: la GyrFalcon (si chiama così...) ha mostrato caratteristiche di ascolto ben superiori, anche ad un orecchio distratto e poco allenato: si passa da una riproduzione che, seppur ben eseguita, mostra dei segni di 'artefazione' ad una riproduzione più fluida e naturale, quasi che la 'scalettatura' intrinseca del segnale digitale divenisse assai più fitta e risolutiva; anche la gamma bassa offerta dalla meccanica GyrFalcon sembra essere sensibilmente più profonda e, soprattutto, articolata rispetto a quanto proposto dalla Madrigal; una sensazione messa ancor più in evidenza proprio dalla capacità di risoluzione del convertitore interno del MPS3; eppure con il Rosetta e, soprattutto, con il Weiss la Proceed sembrava di poter essere ancora inscalzabile...

Una volta messa da parte suo malgrado, la meccanica Madrigal si è passati ad un confronto tra la lettura diretta del CD e quella dello stesso dischetto preventivamente 'rippato' entro un Lacie Quadra collegato via firewire al Mac (cavo Meleos: strepitoso...) e suonato con Pure Music: ebbene, mentre in altri casi la sensazione di maggior ariosità e naturalità della sorgente liquida rispetto alla lettura diretta era innegabile, adesso le valutazioni si fanno alquanto più complicate: le differenze divengono ancora più sfumate e, almeno a tutt'oggi, non sarei in grado di confermare al 100% la superiorità 'informatica'... La



HARDWARE

«Quando si passa alla riproduzione dei files ad alta risoluzione... sembrano emergere alcuni minuscoli dettagli che prima non sembravano essere percepibili; la fluidità e la scorrevolezza di emissione aumentano in modo percepibile anche da mia suocera...!»

percezione è a tratti discordante e dipende molto dal tipo di registrazione che si ascolta; rimane una sensazione di maggior efficacia del Mac nel caso che il gruppo che si esibisce sia composto da un nutrito numero di esecutori, efficacia che si traduce nella maggior capacità di saper disporre i musicisti sul palcoscenico dotando loro di una buona quantità di aria nel volume che li circonda e li separa gli uni dagli altri; ma l'esame dovrà necessariamente essere approfondito...; se le differenze davvero rimanessero così marginali viene da chiedersi se, comodità di utilizzo a parte, abbia avuto senso liquefare la discoteca digitale con un enorme dispendio di tempo, ahimè...

Le differenze sostanziali, finalmente, si hanno quando si passa alla riproduzione dei files ad alta risoluzione; il player Pure Music ha la possibilità di eseguire degli upsampling dei files rippati portandoli ad una frequenza di 352 kHz (meglio rimanere con un fattore

moltiplicativo 2x o multiplo...) ed il convertitore interno del MPS3 è in grado prontamente di riconoscere qualsiasi frequenza di campionamento sino, come detto, a 384 kHz. E' mio parere, tuttavia, che per assurdo il file nativo riprodotto in modalità 'bit perfect,' e quindi senza alcun intervento, mostri caratteristiche di riproduzione un poco più piacevoli e lineari. Le prestazioni migliorano in modo determinante, come detto, quando si chiami all'appello un file ad alta risoluzione: il ns. Editore mi ha fornito alcuni files con lo stesso programma musicale e con diverse frequenze di campionamento (44, 88 e 176 kHz), files che PB utilizza comunemente durante le sue coinvolgenti dimostrazioni che tiene alle varie manifestazioni del settore: ebbene, in questo caso, aumentando la densità dei dati sembra di avvicinarsi a piccoli, ma sostanziali passi verso una riproduzione sempre più... analogica! Con il Rosetta e con il Weiss, che pure riproducono in modo entusiasmante i formati ad alta densità,

l'immagine sembra essere sempre un poco meno stabile rispetto alla focalizzazione che il Playback riesce ad ottenere; ed anche sembrano emergere alcuni minuscoli dettagli che prima non sembravano essere percepibili; la fluidità e la scorrevolezza di emissione aumentano in modo percepibile anche da mia suocera. Lo rammento una volta di più che si tratta di sfumature, ma sono differenze che trasformano un'eccellente riproduzione in una esperienza davvero esaltante; sinceramente non così sovente mi è capitato di ascoltare in questa maniera con il digitale, e le macchine che lo hanno permesso le ricordo ancora con lucidità (beh, si fa per dire, visto che mia moglie mi ripete con una certa frequenza che sono 'rimbarbogito'.....). Cito qui di seguito (a memoria) lo straordinario sistema DCS (Elgar Plus con upsampler Purcell) in grado di donare ancora maggiore aria nell'intorno degli esecutori; e ricordo il Platinum III MSB, probabilmente in grado di 'scontornare' ancora meglio gli strumenti e di scolpirli in modo tridimensionale entro il soundstage; ma entrambe i sistemi citati si inchinano di fronte alla straordinaria naturalezza emissiva del Playback; il sistema EMM Labs, al confronto con l'MPS3 (confronto a memoria, ahimè) non sembra far riemergere queste sensazioni, ma occorre precisare che si tratta di una sorgente digitale progettata oltre un lustro fa: al riguardo occorrerebbe un confronto con un sistema canadese più recente...

Ascoltando un brano di pianoforte, il tocco del tastierista rimane nell'aria percettibile sino al naturale decadimento e ciò è riscontrabile solamente con una buona sorgente analogica o con il citato DCS con sovracampionamento in DSD: in altre parole, è qui possibile davvero definire con esattezza l' "impalpabilità della Musica;" anche la musica completamente artificiale (Lounge, certa New Wave, Rock Tedesco) suona in modo più... naturale: capisco di aver scritto una qualche contraddizione, ma sto cercando di riferire le sensazioni di piacevolezza che emergono dall'ascolto di questa macchina superba, la cui qualità di ascolto è tangibile anche dalla stanza accanto, mentre si sta raggiungendo la postazione di ascolto; e questo capita con poche, poche macchine...

L'equilibrio timbrico è praticamente neutro, e ciò emerge anche durante ascolti 'disassati' ed a basso volume, segno evidente che la naturalezza di emissione la fa da padrone: la tavolozza cromatica sembrerebbe forse un poco più scura rispetto ai riferimenti utilizzati, ma



si tratta di una sensazione dovuta prevalentemente alla presenza di una gamma bassa che, diffusori permettendo, sembra giungere sino alla corrente continua, con un'articolazione granitica. A questo riguardo un confronto con la sorgente analogica mette in evidenza, ahimè, i limiti della scheda phono Spectral che, seppur eccellente, non possiede un guadagno sufficiente ad esprimere tutta la prorompente dinamica della Virus: il PH7 Audio Research (ahimè, ceduto...) o uno step-up, seppur con altri tipi di limitazioni, riequilibra il confronto che, tuttavia, non mostra grande attendibilità a causa dell'equilibrio timbrico sensibilmente più scuro del disco nero (suonato con il set-up citato) rispetto all'algida chiarezza del MPS3.

Sono state effettuate anche svariate sedute di ascolto utilizzando il poco materiale DSD che siamo riusciti a procurarci per l'occasione:

il player deve essere settato in modo 'pure native' e così il convertitore riesce ad agganciare con facilità il segnale DSD: la sensazione di aumentata ariosità e limpidezza del segnale è decisa e concreta: gli esecutori si stagliano ancor meglio all'interno di uno sfondo di colore nero assoluto, seppure, pur guadagnato in profondità della scena, sembra perdersi qualcosa in termini di altezza del palcoscenico. Ma, probabilmente, ciò dipende dal programma utilizzato; e, a questo riguardo, riferisco che le prove non si sono protratte più di tanto a causa della 'insostenibilità artistica' dei musicanti: in altre parole, abbiamo trovato files di indiscutibile qualità tecnica, ma di altrettanto elevatissima pallosità...

Conclusioni

E' mio parere che le differenze prestazionali di ascolto tra sorgenti digitali di medio livello

si riducono all'ambito delle sfumature; quando si passa da sorgenti digitali ottime a quelle 'top di gamma' la differenza in termini di listino è sensibile; come altrettanto sensibile è però il piccolo passo in avanti in termini di naturalezza (stavo per dire di 'analogicità'...) che queste sorgenti sembrano consentire; ed i nomi si possono fare utilizzando le dita di una sola mano: DCS, MSB, Playback: quest'ultima, peraltro, è quella che costa meno...

Riccardo Mozzi

Distribuzione:

DN Audio

tel: 0124-657533

cell: 334-9347715

www.dnaudio.it

info@dnaudio.it

Prezzo: 9980,00 Euro

THE LONG-LASTING COMPANION OF MUSIC BEYOND TIME AND SPACE

AMP-31
SATRI STEREO AMPLIFIER

for Ears and Years
Bakoon Products

www.bakoon.it info@bakoon.it Tel. +39 346 0943986
Via Alessandro Farnese 8 - 00192 Roma - Italia